

Lunedì 14 settembre 1998

4 l'Unità

TEDESCHI ALLE URNE



La vittoria dell'alleato Stoiber è un segnale positivo per Kohl. La Spd scende al 28,7%. Verdi sopra la soglia del 5%

La Baviera aiuta il cancelliere

Confermata alla Csu la maggioranza assoluta

DALL'INVIATO

BERLINO. Decideranno le ultime due settimane. Il voto in Baviera non ha detto l'ultima parola sulle elezioni del 27 settembre e sul futuro della politica tedesca. Il cancelliere Kohl può respirare, perché la Csu alleata-nemica della sua Cdu ha tenuto l'obiettivo che s'era data da sola e, guadagnando lo 0,1 per cento e quattro seggi in più rispetto alle ultime elezioni del '94 ha vinto la competizione contro l'opposizione socialdemocratica che è scesa al 28,7 per cento (-1,3 per cento) e ha perduto tre seggi rispetto a quattro anni fa, quando ne aveva 70. Fino a pochi giorni fa, i sondaggi la davano la Csu nettamente al di sotto del risultato di ieri.

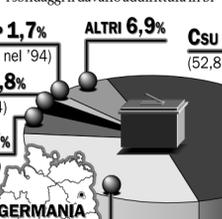
Un «chiaro successo», come ha commentato a caldo il capo del governo regionale (un monocolore cristiano-sociale) Edmund Stoiber, raffreddando un poco gli entusiasmi («eccezionale», «strepitoso») cui si erano improvvisamente abbandonati i suoi collaboratori. Inoltre, i cristiano-sociali possono rivendicare la circostanza, senza confronti in Germania, di una maggioranza assoluta nel parlamento regionale che dura ininterrottamente da 36 anni e che è stata confermata per la bellezza di dieci elezioni consecutive. E certo non è poco.

Ma neppure lo sfidante socialdemocratico del cancelliere, Gerhard Schröder, che pure aveva sperato di più, ha motivo per disperarsi. La Spd, sempre secondo le provvisorie proiezioni di ieri sera, resterebbe poco al di sotto del 30% esatto che aveva avuto nel '94. Una delusione, come ha riconosciuto la sfidante di Stoiber Renate Schmidt, che secondo alcune voci intenderebbe dimettersi dall'incarico, un risultato decisamente inferiore a quanto i socialdemocratici avevano sperato e i sondaggi, fino a qualche tempo fa, prefigurato. Ma pur sempre un risultato al livello dei migliori del dopoguerra, ottenuto sul campo che per la Spd è certamente il più ostico, in un Land molto conservatore per tradizione e in cui la Csu, come ha voluto ricordare la Schmidt, permea ogni settore della società, non esclusi (anzi) i mezzi di informazione.

Resta il fatto che, come ieri sera commentavano compiaciuti gli osservatori più vicini ai due partiti democristiani, l'«effetto Schröder» non ha funzionato: il forte impegno che il candidato alla cancelleria federale ha dispiegato nel Land, con comizi e tour elettorali, non è bastato alla Spd bavarese per «sfondare». Anzi, se i dati definitivi confermeranno i risultati parziali, non è servito neppure per tenere le posizioni. E quanto ha sottolineato, evidentemente soddisfatto, Stoiber nella sua prima apparizione in tv: abbiamo invertito la tendenza

ha detto - e questo risultato è «uno schiaffo per la Spd» e «un forte colpo di acceleratore», a favore dei partiti democristiani, ovviamente, in vista delle elezioni federali.

Un ragionamento simile a quello che la Csu fa per se stessa, dovrebbe valere anche per i Verdi. I quali ottengono il 5,6% dei voti, quindi un mezzo punto in meno di quanto avevano realizzato quattro anni fa. Ma poiché i sondaggi li davano addirittura in bi-



lico intorno alla fatidica soglia del 5%, al di sotto della quale tanto in Baviera quanto a livello federale si resta senza rappresentanza parlamentare, ieri potevano rivendicare la mezza sconfitta come una vittoria. In qualche modo a ragione, giacché, come facevano notare gli osservatori, un 5,6% raccolto in un Land «difficile» come la Baviera significa la sicurezza di entrare comunque, tra due settimane, nel Bundestag.

Un obiettivo che alcuni qualche mese fa, nel momento di massima

confusione dei Verdi in fatto di programmi, davano addirittura per compromesso.

Appaiono un poco bizzarre, perciò, le argomentazioni con cui alcuni dirigenti cristiano-sociali, tra gli altri il segretario organizzativo Bernd Protzner, sostenevano, ieri sera, che il voto in Baviera avrebbe dato un colpo non solo alla Spd e a Schröder, ma anche alla prospettiva di una alleanza rosso-verde a livello federale. Sembrerebbe vero, piuttosto, il contrario: in termini numerici è piuttosto la coalizione di centro-destra che perde colpi. Al debole salasso della Csu, infatti, va aggiunto quello, drammatico, dei liberali della Fdp che precipitano all'1,7% dei voti, un disastro mai sperimentato, né in Baviera né altrove.

Ha un bel dire il segretario generale del partito Guido Westerwelle, parafrasando un celebre scambio di battute tra Helmut Schmidt e Franz Josef Strauss, che «in Baviera gli orologi segnano un'ora diversa» da quella della Germania: il segnale da Monaco, per il partito che fu di Walter Scheel e di Hans-Dietrich Genscher, si stanno mettendo davvero male. E questa non è certo una bella notizia per Helmut Kohl, al quale, per restare al potere, a questo punto potrebbe non bastare neppure una prodigiosa ripresa delle fortune cristiano-democratiche negli ultimissimi giorni.

Eveniamo all'estrema destra. Stando alle proiezioni, i Republikaner, il partito xenofobo e ultranazionalista che negli altri Länder è stato rimpiazzato dalla più vivace e aggressiva Dvu, avrebbero ottenuto il 3,8% dei voti, che li colloca al quarto posto in ordine di consensi ricevuti ma è, più o meno, quanto avevano ricevuto nelle elezioni precedenti. Bisogna considerare, però, che stavolta i Reps subivano la concorrenza di diversi partiti di destra e di protesta e che il loro 3,8%, perciò, non rappresenta tutto il potenziale elettorale della destra estrema.

Una parte del voto di protesta è andato, certamente, ai «Freie Wähler», i «liberi elettori», una formazione che ha raccolto vari movimenti localistici e «anti-politici» e, giocando su temi qualunquistici, si sarebbe conquistata un notevole 3,5%.

I giudizi sul voto e sull'andamento dei diversi partiti, ieri sera tenevano tutti giustamente conto delle particolarità della situazione bavarese rispetto a quella federale. Si tratta di diversità, peraltro, sulle quali aveva puntato lo stesso Stoiber, facendo di tutto (a cominciare dalla convocazione delle elezioni nel Land separatamente dal voto federale) per non farsi coinvolgere nelle difficoltà in cui da mesi versano Kohl e il governo di Bonn.

Il voto di Monaco è stato un voto per Monaco, sottolineano in tutti i modi, da ieri sera, i socialdemocratici. Ciò non toglie, però, che il cancelliere ha ben più di un motivo, da ieri sera, per essere più fiducioso.

Paolo Soldini



Una elettrice con il tipico costume bavarese

U.Lein/Ap

Ragazze nude davanti al seggio di Waigel

BERLINO. Quattro «play-girl» seminude hanno intralciato l'ingresso del ministro delle Finanze e leader della Csu bavarese Theo Waigel nel suo seggio elettorale a Oberrohr, in Svevia. La trovata pubblicitaria con le ragazze in topless era stata in realtà organizzata dagli addetti al seggio per promuovere l'uscita in Germania del primo numero di una rivista americana per soli uomini. Secondo la regia, le play-girl avrebbero dovuto consegnare al ministro anche un esemplare della rivista. Quando però Waigel era in procinto di uscire dall'auto si è accorto che ad aspettarlo non c'era il solito pubblico. A quel punto, si è rifiutato di uscire e ha ordinato all'autista di fare un giro dell'isolato. Al ritorno, le guardie del corpo del leader Csu avevano provveduto a sgombrare l'ingresso dalle provocanti fanciulle vestite in abiti a stelle e strisce e a seno nudo.



DALL'INVIATO

BERLINO. Gerhard Schröder non si scompone più di tanto. Non nasconde un certo disappunto, ma certo non appare disperato. Il candidato socialdemocratico alla cancelleria resta convinto, almeno per le telecamere, che la Spd vincerà le elezioni del 27 settembre, nonostante il risultato modesto uscito dalle urne bavaresi ieri sera.

«Sono sicuro che il risultato in tutta la Germania sarà del tutto diverso», ha detto ieri sera Schröder a Hannover, sede del governo regionale della Bassa Sassonia della quale è ancora il Ministerpräsident. Anche in Baviera, ha aggiunto, tra due settimane, nel voto federale, la Spd si comporterà meglio di quanto abbia fatto ieri, in un risultato che - ha detto an-

Il candidato dell'Spd non dispera Schröder: «Tra due settimane le cose saranno ben diverse»

cora il candidato socialdemocratico alla cancelleria - «corrisponde a quello che mi aspettavo, ma non certamente a quello che speravo».

Schröder ha tenuto a sottolineare, come hanno fatto peraltro tutti i suoi compagni di partito, che quello della Baviera è stato un voto regionale, e fortemente caratterizzato come tale: «Non si trattava di votare per Kohl. Tra quattordici giorni le cose saranno ben diverse».

Allora non si tratterà, com'è stato in Baviera, di decidere su un Ministerpräsident particolarmente ben voluto, ma di rispondere alla domanda se vale la pena di rieleggere alla cancelleria un uomo come Helmut Kohl che è logorato e ormai vive perennemente nel passato».

Il candidato socialdemocratico alla cancelleria ha poi tenuto a formu-

lare i suoi auguri di buon lavoro al vincitore delle elezioni di Monaco, Edmund Stoiber, «nonostante il fatto che verso di me, in alcune occasioni, abbia usato espressioni davvero pesanti».

Anche la candidata battuta in Baviera, Renate Schmidt, si è congratulata con Stoiber. La sua sconfitta è stata in parte mitigata dalla vittoria ottenuta, nella battaglia nel proprio collegio, contro un rivale di tutto rispetto come il ministro regionale dell'Interno Günter Beckstein. Ieri sera, girava qualche voce sulla possibilità che la Schmidt si ritirasse dalla guida della Spd bavarese, un evento che ovviamente - se confermato - caricherebbe ancor più di significato politico le elezioni in Baviera.

P. So.



DALL'INVIATO

BERLINO. Evidentemente il cancelliere Kohl ieri sera ha pensato che fosse meglio godersi in silenzio le buone notizie che arrivavano da Monaco. Per diverse ore dalla cancelleria non è filtrata infatti neppure l'ombra di una notizia, e quando il black-out è stato finalmente interrotto, la dichiarazione diffusa dall'ufficio stampa è stata alquanto striminzita.

Kohl - si legge - considera «un importante segnale per le elezioni federali» il voto della Baviera, nel quale «ha un grosso significato il risultato ottenuto dalla Csu». Gli elettori bavaresi hanno «riconosciuto il buon lavoro svolto da Stoiber» e dimostra, così, che «le elezioni federali non sono ancora decise». Tutto qui.

Niente di trascendentale, insom-

Dal leader Cdu un commento striminzito Kohl: «Le elezioni federali non sono ancora affatto decise»

ma. Per il resto, Kohl ha evitato persino di farsi vedere in tv. Tanto distacco, d'altronde, non è per niente una novità di queste elezioni bavaresi. Volente o nolente, Kohl è stato assente da tutta la campagna elettorale, a differenza del suo rivale Schröder il quale, invece, si è fatto vedere molto spesso in giro per il Land. Il motivo di questa lontananza è molto semplice: i dirigenti della Csu hanno preferito far campagna senza la presenza del cancelliere e il governo di Bonn - qualcuno ha detto «contro» il cancelliere e il governo di Bonn perché temevano di essere trascinati nel giudizio negativo che gli elettori, anche molti bavaresi, danno secondo i sondaggi dell'uno e dell'altro. Ora che è finita, comunque, non c'è ragione che la reticenza del cancelliere continui. Nei prossimi comizi, un appun-

P. So.

Reset

Scenari: Tv ladra di cinema?

Aprà, Campani, Casella, Cipriani, Luchetti, Mereghetti, Rossellini

Direttore Giancarlo Boschi Settembre-Ottobre 1998, Numero 50 Lire 15.000 Un mondo di idee

Reset

100 pagine di idee

Reset diventa bimestrale, nelle migliori edicole e librerie.

